

• MESSA DELLA COMUNITÀ

Lunedì sera, 11 marzo, celebriamo la nostra comune fraternità nella Messa delle 20.30 a Ponte. Nel cammino della penitenza quaresimale sarà il momento per vivere intensamente la preghiera per la conversione dei cuori che cercano odio e violenza nelle tante forme che offendono l'uomo.

• QUARESIMALE DI VENERDÌ PROSSIMO

Venerdì prossimo, 15 marzo, alle 21.00 nella chiesa di Triuggio, prosegue il percorso penitenziale di Quaresima con una celebrazione penitenziale per riscoprire la sapienza del domandare e offrire il perdono e la capacità di sanare le ferite del cuore. Al termine della celebrazione, per chi lo desidera, ci sarà spazio anche per le confessioni individuali.

• MEETING CHIERICHETTI

Sabato prossimo, 16 marzo, i chierichetti della nostra Comunità (sono ben 35!) si ritrovano per la Messa delle 18.00 a Tregasio e per una serata di formazione e amicizia. Aspettiamo altri e altre candidati per questo importante servizio fatto al Signore e alla Comunità.



• INCONTRO PRIMO ANNO DI CATECHISMO

Domenica prossima, 17 marzo, alle 14.30 si terrà il consueto incontro per le famiglie del primo anno di catechismo. L'appuntamento è presso l'oratorio di Rancate. Questo mese l'incontro sarà più concentrato per permettere a tutti di unirsi anche agli altri due anni di catechismo nella celebrazione della via crucis per ragazzi, sempre a Rancate.



• VIA CRUCIS PER I RAGAZZI

Sempre domenica prossima, aspettiamo tutti i ragazzi di seconda, terza e quarta elementare per vivere insieme un momento di preghiera con le proprie famiglie e i propri compagni. Nello spazio dell'oratorio di Rancate seguiremo i momenti della Via della Croce di Gesù, aiutati da alcuni ragazzi e adolescenti della nostra Comunità.

• UOVA OFTAL

Domenica prossima, 17 marzo, l'OFTAL proporrà, davanti alla chiesa di Rancate e di Triuggio, la vendita di uova di Pasqua solidali. Il ricavato sosterrà le spese per accompagnare i malati e i giovani nei pellegrinaggi a Lourdes

VITA DELLA COMUNITÀ

- La pace dei santi dona al nostro fratello PAOLO GALBIATI di Triuggio
- che in questa settimana ha vissuto la sua pasqua.



Anno XVI- N. 26 Periodico
10 marzo 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LA VOGLIA DI INFINITO

Cosa sogna uno cieco dalla nascita? Come si può far comprendere ad un non vedente il concetto di immensità o di infinito se non puoi mostrargli l'orizzonte di un oceano



o lo splendore di un cielo stellato? Sembra destinato a rimanere rinchiuso nel piccolo spazio del suo buio.

A meno che non arrivi Gesù a rompere la monotonia del vociare e a disturbare il quotidiano lavoro di colletta di elemosine per aprire non solo gli occhi del volto ma anche quelli della mente.

Allora il piccolo orizzonte racchiuso nel semicerchio tracciato dal proprio bastone da passeggio e tutto rivolto alla polvere del suolo che non giudica e non insulta, non sono più un limite. Allora lo sguardo può alzarsi e contemplare l'infinito orizzonte racchiuso negli occhi del Maestro e apprezzare la straordinaria bellezza di luoghi e oggetti fin lì solo intuiti.

Gesù non si limita a guarire le ferite del tuo corpo, ti mette dentro la voglia di infinito.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Il nome più antico che l'Eucarestia ha avuto è "la Cena del Signore". Il secondo è quello che troviamo nei due testi lucani: il Vangelo e gli Atti, dove l'Eucarestia è definita "lo spezzare del pane". I discepoli di Emmaus riconoscono il Signore proprio in quel gesto e quel gesto è ciò che caratterizza da subito la prima Comunità che si ritrova nelle case a "spezzare il pane". Un gesto che si ripete settimanalmente nel primo giorno della settimana, ovvero la Domenica, il Giorno del Signore. Questo nome sostituisce gradualmente il termine ebraico "Yom rishon" (giorno primo) per indicare il giorno dopo il sabato. Questa periodicità è legata al giorno in cui i discepoli hanno incontrato il Signore Risorto. Le apparizioni, infatti, sono collocate sempre nel primo giorno dopo il sabato. Così che il passaggio tra la visione del corpo risorto di Gesù e la partecipazione al Corpo sacramentale di Gesù risorto è diventata automatica. Nel giorno del Signore, infatti, i cristiani riunendosi nel suo nome possono essere certi della sua presenza. Dunque la Domenica (=giorno del Signore) non è Domenica se non è incontro con il Risorto. Chi non vive l'esperienza di questo incontro continua a vivere il "giorno primo".



VI-DEO

Questa settimana è andato in onda su Sat2000 il primo episodio di una nuova serie televisiva americana: «The Chosen», «Il prescelto». Si tratta dell'ultima produzione sulla vita e il ministero di Gesù di Nazaret direttamente dagli Stati Uniti. Non è prodotta da una grande casa cinematografica ma è un progetto indipendente che si è autofinanziato con la raccolta volontaria di fondi. La serie è stata vista già da più di 220 milioni di spettatori oltreoceano. Il progetto prevede complessivamente sessanta episodi distribuiti su sette stagioni. Finora ne sono state prodotte tre e Sat2000 manderà in onda la prima stagione. Ciò che colpisce è l'attenzione alla psicologia e alla concretezza dei personaggi: Simone, Matteo, la Maddalena sono persone molto reali e con vite comuni, nelle quali irrompe il Maestro. È bene non dimenticare l'origine statunitense dell'impresa che, inevitabilmente, lascia spazio a uno stile narrativo un po' enfatico ma che cerca di essere il più possibile fedele alla narrazione evangelica, pur volendo suscitare curiosità e attrattiva sulla figura di Gesù. Come specchio della società americana, anche la produzione è multiculturale e multireligiosa. Uno dei consulenti è un sacerdote cattolico ma la produzione è ecumenica. Prossimo appuntamento lunedì 11 marzo, alle 20.55 su Sat2000 (canale 28 del digitale terrestre). Buona visione a tutti.



ESCULTURAZIONE, LA NUOVA FRONTIERA

don Damiano

Nella prima fase evangelizzatrice gli Apostoli dovettero confrontarsi con la cultura greco-romana che caratterizzava il mondo mediterraneo. Il Vangelo dovette perciò fare i conti con una nuova visione filosofica e culturale e imparare nel dialogo a dare una forma recepibile al messaggio cristiano. Per secoli, poi, l'ambiente culturale rimase quello nato da questo incontro giudeo-greco-latino. Quando nel XVI secolo la Chiesa riprende con decisione l'opera evangelizzatrice dei continenti lontani (Americhe, Africa sub-sahariana e Asia) affronta un problema inedito o, meglio, dimenticato. Gli ambiti in cui diffondere il Vangelo non erano culturalmente coerenti con il mondo europeo; i missionari non avevano solo un'altra lingua rispetto alle popolazioni locali, avevano un intero mondo culturale diverso. Rinasce allora il principio dell'inculturazione; principio per cui il Vangelo chiede di essere ridetto in un modo comprensibile e integrabile nella cultura del luogo. L'inculturazione è lo sforzo che da sempre la Chiesa sostiene perché l'unico Vangelo di Gesù venga accolto da qualunque popolo. Si tratta di un compito permanente di fronte a una cultura che è sempre in mutamento anche quando è graduale e spesso impercettibile. Ciò che i grandi teologi del XX secolo hanno elaborato, ad esempio, è l'unico e medesimo Vangelo di sempre ma detto a uomini e donne profondamente differenti dalla prima generazione di cristiani. L'inculturazione è importante per far comprendere il Vangelo e permettere a questo di illuminare la vita quotidiana delle persone. Il Vangelo, infatti, non deve solo essere razionalmente comprensibile, deve anche diventare una chiave di lettura delle vicende e della realtà in cui un credente vive. Per fare questo il messaggio evangelico deve assumere e non combattere il linguaggio contemporaneo per poter dire la verità di fede a tutti. Dalla fine del XX secolo e in questi primi vent'anni del nuovo millennio, al contrario, sembra che il messaggio cristiano abbia perso questa funzione. La sociologa Danièle Harvieu-Léger ha coniato un nuovo termine: «esculturazione» che pare identificare proprio il processo inverso. Quello per cui non solo la fede non riesce più a raccontarsi nel linguaggio del mondo ma è il linguaggio cristiano a dover cercare di raccontare e sostenere la verità che il mondo preferisce. Ovvero: invece di assumere la cultura della società per poter trasmettere la verità del Vangelo, si preferisce prestare la cultura evangelica per proporre la posizione del mondo. Questo avviene attraverso i compromessi del "politicamente corretto", la timidezza a proporsi come soggetto culturale nella società anche se accanto a molti altri. Abdicare all'annuncio è vanificare lo sforzo di secoli di storia della fede, è come arrendersi alle altre voci fuggendo la propria responsabilità.

